

LAURA TAGLIAFERRO

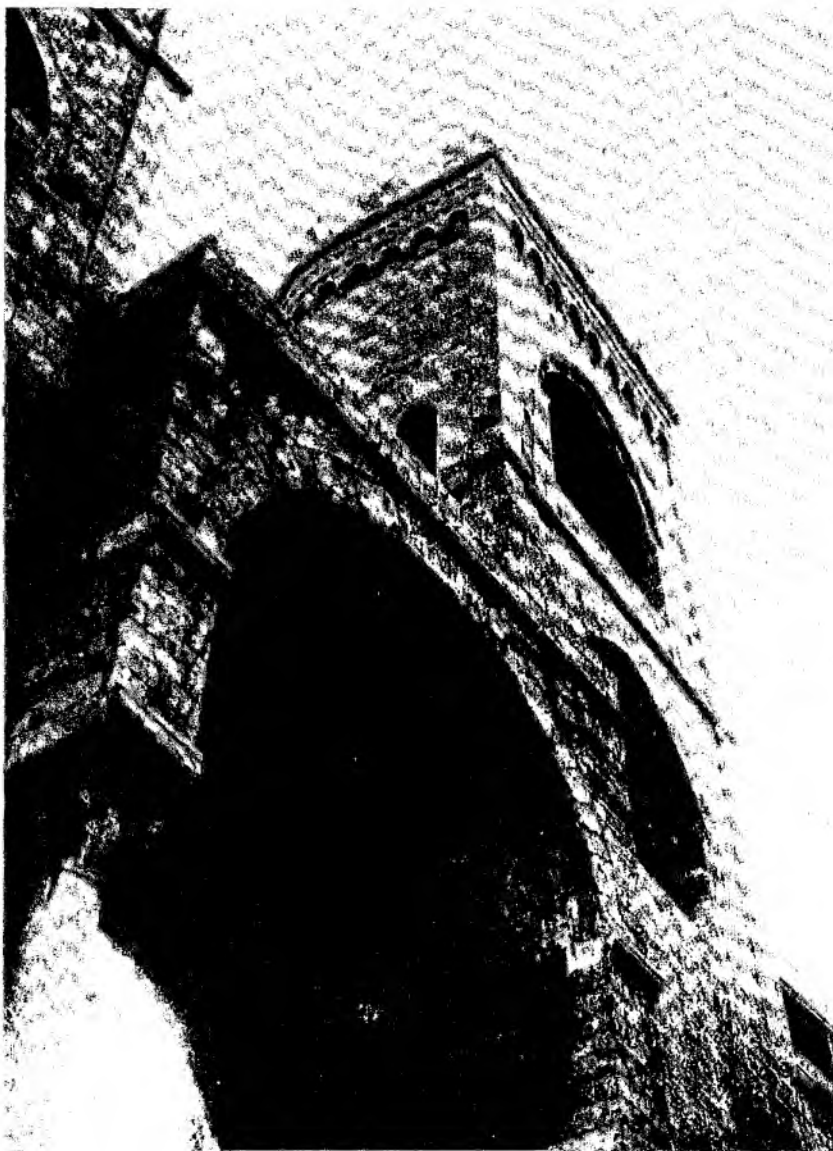
DA PORTA SOPRANA A SANTA MARIA DI CASTELLO

Ricordiamo qui, sotto forma di relazione e a titolo di memoria, l'itinerario della seconda delle due visite che hanno concluso il Convegno, svoltesi da Porta Soprana, attraverso piazza Sarzano, salita San Silvestro e piazza Santa Maria in Passione, fino a Santa Maria di Castello.

Chi fosse interessato a riprendere gli argomenti ha a disposizione una bibliografia aggiornata ed esauriente, la stessa sulla quale si sono fondate le osservazioni e le informazioni fornite nel corso della visita stessa.

Lo scopo era quello di rileggere uno dei brani più suggestivi della storia urbana di Genova tenendo presenti anche alcuni spunti offerti dalle comunicazioni del Convegno.

Base di partenza, dunque, il colle di Sant'Andrea, naturale punto di accesso alla città per chi giungeva dal Levante, e da dove si diramavano le vie verso la zona di Castello, di San Lorenzo e verso la Platealonga (via San Bernardo). In questo punto sorse, all'epoca della costruzione della cinta muraria di Federico Barbarossa, la splendida Porta Soprana, che nel secolo XII-XIII doveva apparire in tutta la sua maestosità, incastonata com'era nella cerchia delle mura e coronata dalle torri merlate. Le vicende del monumento — dalle origini, alle quali non era estranea una "accezione celebrativa" sottolineata dai testi solenni delle due iscrizioni sotto il fornice, alla precoce e rapida decadenza, al recupero iniziato dal D'Andrade e dal De Marchi — sono state ricordate in modo sintetico; sono stati fatti rapidi accenni di ordine stilistico, richiamando l'origine classica delle porte romane di città e le caratteristiche essenziali del Romanico genovese "come rielaborazione propria — su moduli bizantini e



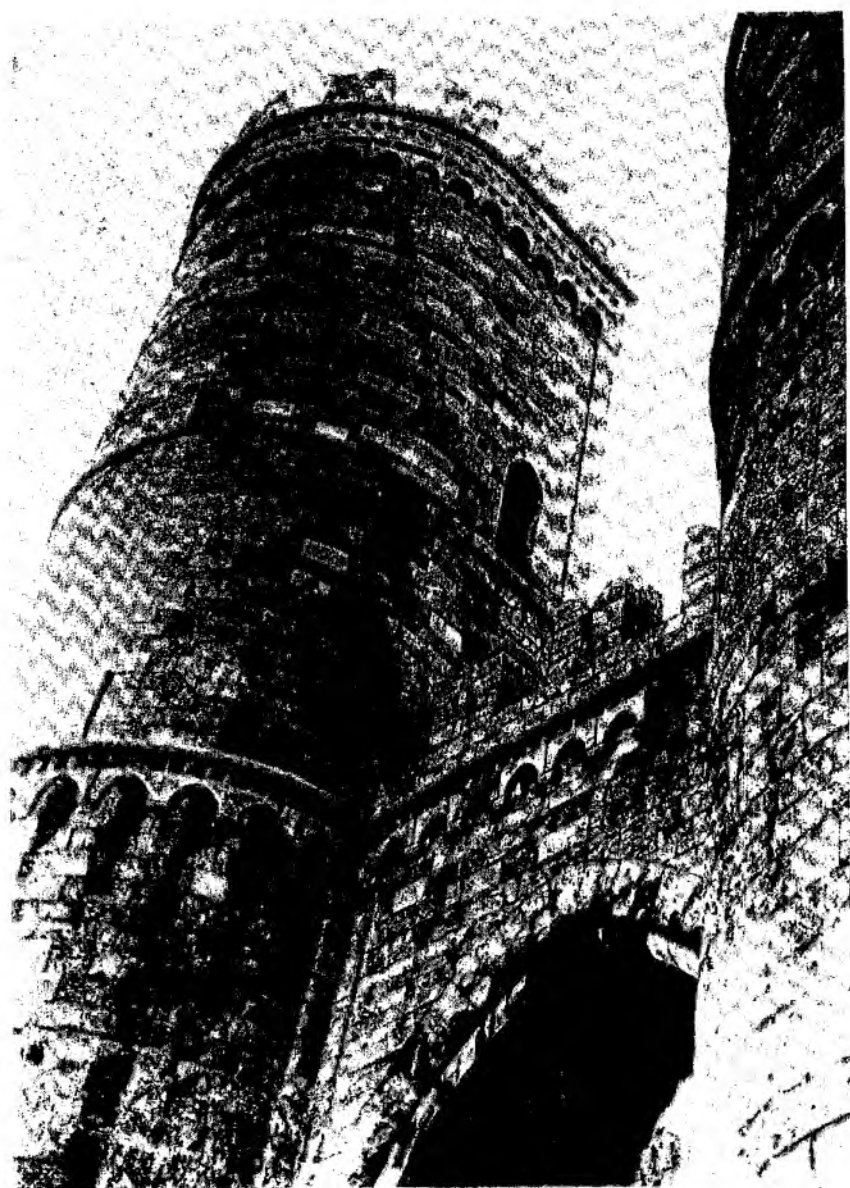
orientali conosciuti attraverso le Crociate -- di forme importate". E' stato fatto qualche riferimento ad altri monumenti coevi: i portici di Sottoripa, il campanile delle Vigne, la chiesa di San Donato.

Risalendo la via Ravecca si è giunti alla piazza Sarzano, dove l'attenzione è stata richiamata innanzi tutto sulla piazza stessa "ritagliata entro i perimetri murari del IX e del XII secolo"; scendendo poi lungo il vico sotto le Murette si son potuti vedere i resti delle mura del Barbarossa. Prima di lasciare piazza Sarzano, un'altra sosta presso il complesso di Sant'Agostino dove è in corso di allestimento il nuovo Museo di Architettura e Scultura Ligure. Un'occasione per ricordare l'insediamento dei monaci agostiniani, contrastato dai vicini colleghi di San Salvatore e di Sant'Andrea che poco gradivano lo stabilirsi, a così poca distanza, di un monastero concorrente; si è ricordata l'erezione della chiesa monumentale intorno alla metà del secolo XIII.

Prima di imboccare la salita San Silvestro in direzione di Santa Maria di Castello ci si è soffermati lungo il muro che circonda le rovine dei monasteri di San Silvestro e di Santa Maria in Passione. Quello che una volta fu uno splendido complesso monumentale, costituitosi fra Cinquecento e Seicento, sorgeva sull'oppidum risalente al secolo VII; sotto le rovine si trovano anche tracce del palazzo del vescovo del secolo XV.

Si è fatto cenno al risanamento della zona, cominciato con il restauro dei chiostri di Santa Maria di Castello, continuato attualmente con il restauro di Sant'Agostino, che troverà la sua completa realizzazione con l'attuazione del progetto di inserimento dell'Università proprio in questa zona, straziata dai bombardamenti durante l'ultima guerra.

Dalla piazza di Santa Maria in Passione si è poi raggiunta Santa Maria di Castello. Il prestigioso complesso, formato dalla chiesa romanica e dai chiostri quattrocenteschi, ha visto in questi ultimi vent'anni un costante impegno dei Padri Domenicani per il ricupero e la valorizzazione delle strutture che, a partire dal secolo XVII-XVIII erano state alienate o destinate ad altri usi.



La visita a Santa Maria di Castello si è rivolta soprattutto alle strutture romaniche della chiesa, con particolare attenzione al reimpiego dei marmi antichi, come i capitelli romani del lato destro del colonnato, il sarcofago romano del battistero. Nei chiostri, oltre a richiamare il programma di risanamento dell'intero complesso, ci si è soffermati su alcuni aspetti della decorazione, in modo particolare sulla "Annunciazione" di Giusto di Ravensburg e sulla presentazione, tutta "nordica" dei "Profeti" sulla volta della Galleria.

Il Padre Priore di Santa Maria di Castello, ha concluso la visita con una illustrazione della Biblioteca che conserva alcuni preziosi corali miniati e del Museo nel quale sono raccolti dipinti di grande interesse come l'affresco attribuito a Taddeo di Bartolo, la preziosa Madonna col Bambino, del Maestro di Santa Maria di Castello e la Pala d'Ognissanti, di Ludovico Brea.

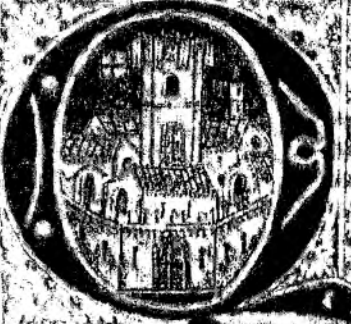
Non è inutile ricordare qui i più recenti testi relativi alla zona Porta Soprana - Santa Maria di Castello. Oltre al volume di L. GROSSI BIANCHI - E. POLEGGI, *Una città portuale del medioevo*, Genova nei secoli X-XVI, Genova 1980, si possono consultare P. CEVINI, *Dal Mandraccio a Porta Soprana, itinerari del centro storico*, 1°, (Guide di Genova, SAGEP n. 39), Genova 1977; M.C. PROFUMO, *Porta Soprana*, (Guide di Genova, SAGEP n. 87), Genova 1979. Alla Porta Soprana in particolare, sarà dedicato il volume di prossima pubblicazione a cura di C. DUFOUR BOZZO.

Il complesso di Santa Maria di Castello è illustrato in modo esauriente da E. POLEGGI, *Santa Maria di Castello*, Genova 1973; si veda anche F. CARACENI, *Santa Maria di Castello* (Guide di Genova-SAGEP, n. 1), Genova 1975.

I corali miniati di Santa Maria di Castello sono stati oggetto di una Mostra "Corali miniati di Santa Maria di Castello", Genova 1976.

Si ringraziano vivamente, la prof. Colette Dufour Bozzo e il prof. Michel Balard: l'una ha permesso di anticipare verbalmente alcune osservazioni su Porta Soprana, l'altro, presente alla visita, è intervenuto con notizie e osservazioni sui rapporti tra Genova e l'Oriente.

Et cognosce
me tibi dñs
testimonus mo

ber
dñe ui
piscit et defi
u atra dñi.

Cor meū et
oculauerūt